



Priorità alla sicurezza sul lavoro nelle agende nazionali

Gli impegni assunti al XIX Congresso
mondiale che si è svolto a Istanbul

Priorità alla cultura della sicurezza e della salute sul lavoro nelle agende nazionali: è l'impegno sottoscritto a Istanbul dai ministri del Lavoro in occasione del diciannovesimo Congresso mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro che si è svolto dall'11 al 15 settembre. Un impegno di particolare rilevanza e dalla portata ragguardevole in un momento in cui la ricerca di soluzioni per uscire dalla crisi economica e finanziaria mondiale assorbe le migliori energie. La crisi stessa rischia di ostacolare ulteriori progressi nel campo della sicurezza. La stessa Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel Rapporto presentato a Istanbul sottolinea che la recessione potrebbe frenare o invertire il percorso virtuoso intrapreso, con particolare riguardo per alcuni gruppi di lavoratori più svantaggiati come, ad esempio, gli immigrati, che la crisi ha reso più vulnerabili. Molto è stato fatto per promuovere la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, ma i margini per la creazione di una sicurezza globale, preventiva rimangono assai significativi.

"Mentre il mondo si sforza di superare la tempesta della crisi finanziaria ed economica - ha rilevato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia - l'obiettivo di posti di lavoro sicuri dev'essere anche un elemento inte-

Continua a pagina 6

Qualificazione delle imprese: opportunità per gli operatori, garanzie per i lavoratori

Si parte con l'edilizia

Si comincia con la "patente a punti" nell'edilizia e si andrà avanti, sulla scorta dell'esperienza e dei risultati ottenuti in questo settore, con l'estensione dello strumento ad altri ambiti di attività. "La patente a punti" sarà solo uno dei bracci operativi del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il sistema complessivo della qualificazione darà vita a una rigorosa selezione degli attori e costituirà elemento preferenziale per la loro partecipazione alle gare relative agli appalti e subappalti pubblici e per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica, se correlati ai medesimi appalti e subappalti. Per tale finalità il decreto legislativo n. 81 del 2008 (anche noto come Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro) ha affidato alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, composta paritariamente da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e delle parti sociali, il compito di individuare settori e criteri per la definizione di un vero e proprio sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi. Un sistema che sarà fondato sulla specifica esperienza, competenza e conoscenza acquisite da imprese e lavora-

Continua a pagina 2

SOMMARIO

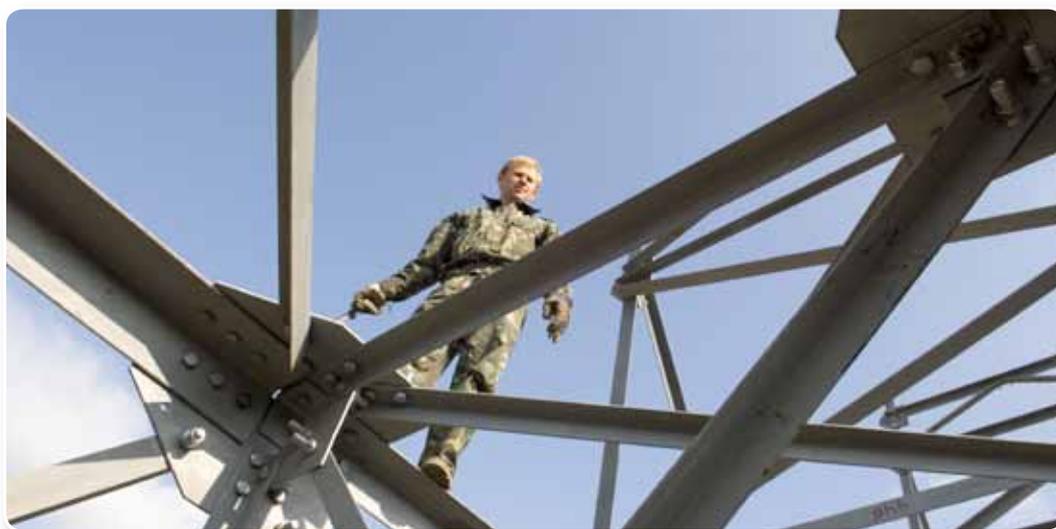
pagina

- 2 Qualificazione delle imprese: opportunità per gli operatori, garanzie per i lavoratori *(segue dalla prima)*
- 4 La qualificazione delle imprese e dei lavoratori operanti negli "ambienti confinati"
- 6 Priorità alla sicurezza sul lavoro nelle agende nazionali *(segue dalla prima)*



Qualificazione delle imprese: opportunità per gli operatori, garanzie per i lavoratori

Segue da pagina 1



Fonte: ILO

“ IL “SISTEMA
DI QUALIFICAZIONE”
SARÀ TRADOTTO
IN NORMA
CON UN DECRETO
DEL PRESIDENTE
DELLA
REPUBBLICA ”

tori autonomi, anche attraverso percorsi formativi mirati. Il Dpr che tradurrà in norma il “sistema di qualificazione” è chiamato a individuare misure di maggior tutela rispetto a quelle generali previste per ogni luogo di lavoro dal Testo Unico, applicabili ai settori a maggior rischio infortunistico con l’obiettivo di abbattere i relativi indici di rischiosità. In tali contesti, verrà richiesto alle imprese e ai lavoratori autonomi di garantire il possesso di requisiti organizzativi e professionali idonei a garantire il miglioramento della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Un obiettivo prioritario, da realizzare attraverso la condivisione di regole e modalità tra Stato, Regioni e parti sociali per costru-

ire un sistema innovativo di selezione degli operatori del mercato, basato sulla valutazione dell’organizzazione del lavoro in azienda, la strutturazione di processi formativi e di valorizzazione delle competenze acquisite sul campo, oltre che sull’adozione di standard contrattuali e organizzativi, inclusi gli appalti, la cui qualità sia attestata mediante procedimenti di certificazione.

All’interno del gruppo ad hoc della Commissione consultiva è, al momento, in corso una discussione vivace, sia sui settori nei quali opererà la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, sia sui meccanismi attraverso i quali la qualificazione dovrà operare nei diversi settori.

Continua a pagina 3



Qualificazione delle imprese: opportunità per gli operatori, garanzie per i lavoratori

Segue da pagina 2



In tale complessivo contesto di riferimento, in relazione all'edilizia, è stata presentata alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro una bozza di avviso comune, condivisa da diverse parti sociali di categoria, per quanto non ancora giunta alla sottoscrizione, la quale richiama i contenuti di un progetto di legge sulla disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività di completamento e finitura edilizia, attualmente in Senato.

La patente a punti consentirà una verifica continua della idoneità delle imprese e dei lavoratori autonomi, mediante l'attribuzione a questi operatori di un punteggio iniziale, soggetto a decurtazione se saranno accertate violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro riferibili al datore. L'azzeramento del punteggio, in seguito alla ripetuta violazione delle norme sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, determinerà l'impossibilità per l'impresa o il lavoratore autonomo di continuare a svolgere attività nel settore edile. In altre parole, gli operatori che non si attesteranno su livelli di tutela adeguati e, di fatto, elevati, saranno messi fuori mercato. Il lavoro della Commissione consultiva per la regolamentazione della patente a punti insiste sugli elementi da valutare per l'attribuzione o la decurtazione del punteggio, cercando un buon equilibrio tra l'obiettivo di una maggiore ed effettiva tutela per i lavoratori, unito alla creazione di opportunità per imprese, e quello di evitare eccessive rigidità e penalizzazioni per gli operatori. Tra gli elementi indicati dal legislatore si rammentano l'effettuazione di attività di formazione o l'assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza.

Il meccanismo della patente a punti, una volta avviato e sperimentato, potrà essere esteso ad altri settori, sempre sulla scorta di accordi interconfederali stipulati a livello nazionale da sindacati e datori. In proposito il Decreto legislativo 81 del 2008 (nel testo modificato dal decreto legislativo 106 del 2009) già individua nuovi ambiti per la qualificazione delle imprese: si tratta della sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, settore caratterizzato da intensi fenomeni di dumping sociale e contrattuale negli appalti.

Infine va segnalato che l'attività in corso sulla qualificazione ha già prodotto un importante risultato, che costituisce ormai un significativo precedente, con l'approvazione del Dpr sugli "ambienti confinati", approvato il 3 agosto del 2011 in Consiglio dei ministri, al quale è dedicato un altro articolo della presente newsletter.

“ LO STRUMENTO
DELLA PATENTE
A PUNTI IN EDILIZIA
POTRÀ ESSERE
ESTESO AD ALTRI
SETTORI IN BASE
A INTESE
INTERCONFEDERALI ”



La qualificazione delle imprese e dei lavoratori operanti negli “ambienti confinati”

Un provvedimento per evitare nuove stragi sul lavoro

La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali va garantita attraverso una attenta verifica della efficacia del quadro normativo e di quanto le previsioni già esistenti siano in grado di incidere sui comportamenti “virtuosi” di imprese e lavoratori. Questa logica, che potrebbe apparire finanche banale, ha spinto alla approvazione, avvenuta in via definitiva il 3 agosto scorso, di un Dpr, firmato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 14 settembre, destinato a regolamentare tutte le attività lavorative svolte da chiunque (azienda o lavoratore autonomo) sia chiamato ad operare in ambienti – comunemente definiti come “confinati” – quali silos, cisterne, cunicoli, pozzi o simili. Il provvedimento è il risultato di un lavoro che ha coinvolto Stato, Regioni e parti sociali nell'intento, da tutti condiviso, di predisporre strumenti maggiormente efficaci, rispetto a quelli attribuiti dalle norme pur da lungo tempo previste in Italia, di contrasto degli infortuni in tali contesti lavorativi. Ciò in quanto le dinamiche e le conseguenze degli infortuni che si sono drammaticamente succeduti negli ultimi anni in occasione di simili lavorazioni – tra i quali, solo a volere ricordare alcuni tra gli episodi più recenti,

le stragi di Molfetta (3 maggio 2008, 5 morti), Mineo (11 luglio 2008, 6 morti), Sarroch (26 maggio 2009, 3 morti) e Capua (11 settembre 2010, 3 morti) – hanno imposto l'innalzamento delle tutele a garanzia della salute e sicurezza degli operatori impegnati negli “ambienti confinati”. Pertanto, il Dpr impedisce che in simili contesti possano operare soggetti non adeguatamente formati, addestrati o, comunque, perfettamente a conoscenza dei rischi delle lavorazioni e di quelli propri degli ambienti nei quali si svolge l'attività lavorativa. In estrema sintesi, le misure previste dal provvedimento sono le seguenti:

- ▶ imposizione alle imprese e ai lavoratori autonomi, in aggiunta agli obblighi già su di essi gravanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dell'obbligo di procedere a specifica informazione, formazione e addestramento – oggetto di verifica di apprendimento e aggiornamento – relativamente ai rischi che sono propri degli “ambienti confinati” e alle peculiari procedure di sicurezza ed emergenza che in tali contesti debbono applicarsi; ciò con riferimento a tutto il personale impiegato, compreso il datore di lavoro;



Fonte: ILO

Continua a pagina 5



La qualificazione delle imprese e dei lavoratori operanti negli “ambienti confinati”

Segue da pagina 4

- ▶ imposizione ai datori di lavoro delle imprese e ai lavoratori autonomi dell'obbligo di possedere dispositivi di protezione individuale (ad esempio, maschere protettive, imbracature di sicurezza, etc.), strumentazione e attrezzature di lavoro (ad esempio, rilevatori di gasi, respiratori, etc.) idonei a prevenire i rischi propri delle attività lavorative in parola e di aver effettuato, sempre in relazione a tutto il personale impiegato, attività di addestramento all'uso corretto di tali dispositivi;
 - ▶ obbligo di presenza di personale esperto, in percentuale non inferiore al 30% della forza lavoro, con esperienza almeno triennale in attività in “ambienti confinati”, assunta con contratto di lavoro subordinato o con altri contratti (in questo secondo caso, necessariamente certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del Dlgs n. 276/2003) con la necessità che il preposto, che sovrintende sul gruppo di lavoro, abbia in ogni caso tale esperienza (in modo che alla formazione e addestramento il “capo-gruppo” affianchi l'esperienza maturata in concreto);
 - ▶ integrale rispetto degli obblighi in materia di Documento Unico di Regolarità Contributiva (Durc) e relativi alla parte economica e normativa della contrattazione di settore, compreso il versamento dell'eventuale contributo all'ente bilaterale di riferimento;
 - ▶ applicazione delle regole della qualificazione non solo nei riguardi dell'impresa appaltatrice ma nei confronti di qualunque soggetto della “filiera”, incluse le eventuali imprese subappaltatrici. Peraltro, il subappalto è consentito solo a condizione che sia espressamente autorizzato dal datore di lavoro committente (il quale dovrà, quindi, verificare il possesso da parte dell'impresa subappaltatrice dei requisiti di qualificazione) e che venga certificato, ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del Dlgs n. 276/2003.
- Accanto a queste previsioni che impongono, come detto, l'innalzamento dei livelli di “qualificazione” delle imprese e/o dei lavoratori autonomi che legittimamente possano svolgere i lavori in parola, il Dpr si sofferma ampiamente sulla regolamentazione degli appalti, al fine di evitare che tornino a verificarsi in concreto quelle carenze di coordinamento e di informazione tra committenti ed appaltatori che hanno, nel recente passato, determinato la perdita di molte vite. Al riguardo, si prevede che:
- ▶ prima dell'accesso nei luoghi di lavoro, tutti i lavoratori che verranno impiegati nelle attività (compreso, eventualmente, il datore di lavoro) siano puntualmente e dettagliatamente informati dal datore di lavoro committente di tutti i rischi che possano essere presenti nell'area di lavoro (compresi quelli legati ai precedenti utilizzi). E' previsto che tale attività debba essere svolta per un periodo sufficiente e adeguato allo scopo della medesima e, comunque, non inferiore ad un giorno;
 - ▶ il datore di lavoro committente individui un proprio rappresentante, adeguatamente formato, addestrato ed edotto di tutti i rischi dell'ambiente in cui debba svolgersi l'attività dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi, che vigili sulle attività che in tali contesti si realizzino;
 - ▶ durante tutte le fasi delle lavorazioni in ambienti sospetti di inquinamento o “confinati” sia adottata ed efficacemente attuata una procedura di lavoro specificamente diretta a eliminare o ridurre al minimo i rischi propri di tali attività. Tali procedure potranno anche essere le buone prassi, in corso di approvazione da parte della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro.



N° 6 - Settembre 2011

Priorità alla sicurezza sul lavoro nelle agende nazionali

Segue da pagina 1

grante di piani per la ripresa, che impediscano una spirale verso il basso nelle condizioni di lavoro, e per la promozione di uno sviluppo sostenibile. Sicurezza e salute sul lavoro – ha dichiarato ancora Somavia – sono prima di tutto una questione di diritti umani e di rispetto della dignità dell'uomo. Per le imprese, la società, le economie, i guadagni di produttività e la riduzione dei costi di assistenza sanitaria, sono tra i benefici da considerare. Luoghi di lavoro sani e sicuri vanno, inoltre, a braccetto con un ambiente più pulito”.



Sono concetti sui quali si è soffermato anche il ministro del Lavoro della Turchia, Faruk Çelik, che ha fatto gli onori di casa agli oltre tremila partecipanti al Congresso: “Lavorare in un ambiente sicuro e salubre – ha messo in evidenza Çelik – è tra i fondamentali diritti dei lavoratori. Obiettivo del Congresso è contribuire ad assicurare la condivisione di conoscenze e buone pratiche nel campo della sicurezza e della salute tra Paesi in via di sviluppo, Paesi con economie in transizione e Paesi sviluppati”.

Non a caso il motto del Congresso è stato: “Costruire una cultura globale di prevenzione per un futuro salubre e sicuro”. Organizzato ogni tre anni, a partire dal 1955 (il primo forum si tenne a Roma), il Congresso mondiale è la maggiore occasione di incontro e di dibattito sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e registra un successo crescente, come documentano l'affluenza dei partecipanti, da oltre cento Paesi, e l'attenzione dei media. Rafforzare, dunque, l'impegno globale in questo campo, in un mo-

Continua a pagina 7



Priorità alla sicurezza sul lavoro nelle agende nazionali

Segue da pagina 6

“ LA DICHIARAZIONE
DI SEOUL
HA RICONOSCIUTO
IL DIRITTO
A UN AMBIENTE
DI LAVORO SICURO
COME DIRITTO
FONDAMENTALE
DELL'UOMO ”

mento di grave incertezza economica, è la parola d'ordine lanciata dall'Ilo davanti agli oltre tremila fra responsabili politici, esperti, dirigenti d'impresa e sindacati convenuti a Istanbul.

La discussione si è snodata attorno a quattro temi-cardine: approcci globali e pro-attivi alla sicurezza e salute sul lavoro; un approccio sistemico per affrontare le nuove sfide in questo campo; dialogo sociale, partnership e innovazioni; nuove traguardi da conquistare in un mondo del lavoro che cambia, nel contesto di una ripresa economica globale non omogenea. In particolare, per quel che riguarda il dialogo sociale, è stato notato come la tendenza alla globalizzazione abbia accresciuto la necessità di affrontare questi temi come una responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti.

Attraverso il dialogo sociale, i governi, i datori di lavoro e i lavoratori, mediante le loro organizzazioni, nonché le istituzioni preposte alla sicurezza sociale possono sviluppare partnership reciprocamente vantaggiose con l'obiettivo di ridurre gli infortuni, le malattie, gli incidenti mortali sul lavoro in primo luogo attraverso una valida cultura della prevenzione.

Una mostra allestita in occasione del Congresso di Istanbul ha consentito ai partecipanti di conoscere e prendere contatto con le più aggiornate tecnologie disponibili in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. E' stato promosso, inoltre, un Festival cinematografico e multimedia, con la presentazione di oltre 200 lavori.

“Milioni di lavoratori e le loro famiglie soffrono le conseguenze degli incidenti e delle malattie professionali. Oltre a un immenso tributo di vite umane, cattive condizioni di lavoro comportano anche enormi costi finanziari, con un impatto negativo sullo sviluppo”, ha rilevato Errol Frank Stoové, presidente dell'International Social Security Association (che organizza il Congresso insieme all'Ilo e al Paese ospitante), aggiungendo: “La costruzione di una sicurezza preventiva e di una cultura della salute è responsabilità di tutta la società nel suo complesso”.

E' questo un assunto posto in primo piano anche nella più recente Dichiarazione dei ministri del Lavoro, sulla scorta della Dichiarazione adottata a Seoul nel corso del Con-

Continua a pagina 8



N° 6 - Settembre 2011

Priorità alla sicurezza sul lavoro nelle agende nazionali

Segue da pagina 7

gresso del 2008, che per la prima volta, in un documento internazionale, ha riconosciuto il diritto ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre come diritto fondamentale dell'uomo: tutti gli attori della società devono essere mobilitati e possono contribuire allo sviluppo di una autentica cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro. Nella Dichiarazione di Istanbul, infatti, al primo punto si legge: "Promuovere elevati livelli di sicurezza e salute sul lavoro è la responsabilità dei ministeri del Lavoro e della società nel suo complesso; i ministri del Lavoro devono contribuire a raggiungere questo obiettivo facendo in modo che la priorità sia data alla sicurezza e salute sul lavoro nelle agende nazionali e costruendo una cultura nazionale della prevenzione e della sicurezza forte e sostenuta su basi continuative".

I ministri del Lavoro inoltre hanno dichiarato che "la costruzione e promozione di una cultura nazionale sostenibile di sicurezza e prevenzione dovrebbe essere assicurata attraverso un sistema di diritti definiti, responsabilità e doveri in cui sia data la massima priorità al principio di prevenzione e in cui i governi, imprenditori e lavoratori siano attivamente coinvolti nel garantire un salubre e sicuro ambiente di lavoro a tutti i livelli". Pieno sostegno ai presupposti e agli obiettivi della Dichiarazione di Seoul è stato ribadito, quindi, dai responsabili dei rispettivi Governi, che si sono impegnati ad assumere "un ruolo guida nella promozione di una sicurezza preventiva e cultura della salute in tutto il mondo, e a mettere la sicurezza e salute sul lavoro in una posizione alta nei loro programmi nazionali e regionali".

“**PROMUOVERE
ALTI LIVELLI
DI SICUREZZA
SUL LAVORO
È RESPONSABILITÀ
DEI MINISTERI
DEL LAVORO
E DELLA SOCIETÀ
NEL SUO
COMPLESSO**”

COLOPHON

Il Sole 24 Ore Radiocor Agenzia d'informazione - Registr. Tribunale di Milano n. 853 del 18.12.87

Direttore responsabile: Fabio Tamburini

In redazione: Barbara Bonomi

Proprietario ed editore: Il Sole 24 Ore spa

Sede legale e redazione: via Monte Rosa, 91, 20149 Milano - tel. 02.3022.4602-3, fax 02.3022481

Stampa: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Per il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha collaborato,

Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro

la Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e comunicazione

Progetto grafico: Davide Mazzucchi (Studio Mudita, Milano)